



### GIOVEDÌ A SAN SABINO A BARI E SABATO A S. CARLO BORROMEO Due concerti per l'Orchestra sinfonica metropolitana

■ Giovedì 25 giugno, alle ore 21, nella Cattedrale di San Sabino a Bari (Piazza dell'Odegitria), l'Orchestra sinfonica metropolitana si esibirà in un concerto diretto dal maestro Francesco Fiore. Ingresso libero. In programma l'esecuzione dei seguenti brani: Romanza op. 85 in fa maggiore per viola e orchestra (versione di F. Fiore per viola e archi) di Max Bruch, Concerto in un movimento per viola e archi di Francesco Fiore e Simple Symphony per archi di Benjamin Britten. Sabato 27 giugno, alle ore 21.00, nella Parrocchia San Carlo Borromeo a Bari (Via

Colonnello de Cristoforis, 7), sotto la direzione del maestro Giancarlo De Lorenzo e con solista Luisa Sello al flauto, l'Orchestra sinfonica metropolitana si esibirà in una nuova produzione. Ingresso libero. In programma l'esecuzione dei seguenti brani: Concerto per flauto e orch. n. 5 in fa magg. di Antonio Vivaldi, Concerto grosso in Re magg. Op. 6 n. 4 di Arcangelo Corelli, Fantasia brillante per flauto e archi di Francois Borne, L'incantesimo della luna nuova di Valter Sivilotti e Danze rumene di Bela Bartok. Lo scorso mercoledì 17 giugno, nel piazzale antistante l'ingresso del reparto Covid dell'Ospedale «F. Miulli» di Acquaviva della Fonti, l'Orchestra si è esibita in un concerto in omaggio al personale amministrativo, medico ed infermieristico.

# Simona Armenise alla ricerca di Demetrio Stratos

## Il «Notturmo», tributo della chitarrista barese dopo la collaborazione con Ares Tavolazzi

di NICOLA MORISCO

«Notturmo per Demetrio», è l'omaggio della chitarrista sperimentale barese Simona Armenise al più grande maestro della voce, Demetrio Stratos. Parliamo di un gigante, ma di quelli veri che nella sua grandezza artistica (ma anche umana) è riuscito a cambiare i connotati alla musica con il suo strumento, la voce. Un genio poco osannato che meriterebbe molti più riconoscimenti e devozione in primis dagli stessi artisti che spesso attingono a piene mani dalle sue invenzioni e, poi, dal pubblico perché è grazie alle sperimentazioni di certe soluzioni sonore che si delinea anche il linguaggio più pop e leggero.

Demetrio, figura carismatica e centrale negli Area, ha avuto un'importanza fondamentale anche nella personale ricerca musicale individuale, fino a diventare una delle voci più autorevoli al mondo del secolo scorso e il più grande artista italiano di tutti i tempi, lui che non era nato in Italia, ma ad Alessandria d'Egitto da genitori greci.

Stratos è stato capace di trasformare del tutto la concezione stessa del canto, arrivando a ri-

sultati ineguagliati e ineguagliabili. Sono passati 41 anni dalla prematura scomparsa del maestro della voce, avvenuta il 13 giugno del '79 a New York a soli 34 anni, e proprio in questi giorni la chitarrista Simona Armenise, nata nell'anno della scomparsa di Stratos, ha deciso di realizzare un tributo che comprende quattro brani di efficace sperimentazione proprio pensando al mood compositivo di Stratos.

«In realtà - commenta Armenise -, l'idea è nata l'anno scorso nel quarantennale della sua scomparsa. È stato un anniversario particolare di eventi, compreso l'aver visitato la mostra *Il corpo della Voce* e l'essermi recata a Scipione Castello dove si trova la sua tomba. Dopo tutte queste esperienze e aver avuto nel mio secondo disco la collaborazione di Ares Tavolazzi (bassista degli Area, ndr) direi determinante per la riuscita del disco, sempre in me si è insinuato il desiderio di poter fare qualcosa che musicalmente e intellettualmente potesse mettermi in contatto con gli Area, in particolar modo con la figura gigantesca di Demetrio». Complice il lockdown, l'artista barese ha iniziato a comporre e sono venute fuori quattro composizioni di straordinaria creatività. L'amicizia con Tavolazzi le ha

permesso di inviargli i file dei brani: «Mi piace sottoporli sempre le mie sperimentazioni per avere un suo parere - precisa Armenise -, ancora di più i quattro brani tributo a Stratos che Ares ha apprezzato molto, tanto che presto diventeranno un album pubblicato per la New Model Label di Ferrara».

Nella realizzazione del progetto, Armenise ha utilizzato tutti i mezzi a disposizione in casa: elettronici e acustici, campionamenti della voce, loop, synth vari, mini Moog, Model D, ma anche suoni della natura, rumori e tanto altro. «La dimensione del notturno si è delineata da subito - precisa Armenise -, utilizzando suoni della natura che richiamano la tranquilla e magica oscurità».

In *Elettrostratofonie I e II*, brani che aprono e chiudono il disco, Armenise sembra quasi sia alla ricerca di Demetrio, le due composizioni sono sperimentazioni e improvvisazioni elettroniche, incentrate sulle investigazioni (diplofonie e triplofonie) e le flautofonie di Stratos. In *Demetrio no Suisei e Dispotic Workuta*, c'è un richiamo al Giappone sonorità molto care all'artista barese, ma, soprattutto, un forte richiamo a due brani degli Area: *Cometa Rossa* e *Return From Workuta*.

**INTESA MUSICALE**  
**Simona Armenise con il bassista degli Area Ares Tavolazzi**  
[foto Mariagrazia Giove]



«VIVA!» L'ICONA RILETTA TRA SEGNO E MUSICA: «GADGET, POSTER, BREVI VIDEO»

## Un San Vito d'«oggi» per Giuseppe Laselva

### Il progetto dell'artista grafico di Polignano

di PATRIZIA GRANDE

Un omaggio al patrono San Vito, riletto in chiave pop-contemporanea. Così Giuseppe Laselva, talentuoso graphic designer polignanese, ha concepito in pieno lockdown il suo «Evviva! San Vito», un tributo di design digitale e analogico, presente sui social.

Formatosi tra Bari e Urbino, Laselva vanta numerose collaborazioni nel campo del cinema, dell'arte e della musica oltre a diversi riconoscimenti nazionali e internazionali. La sua interpretazione grafica nasce dal bisogno di narrare in chiave contemporanea l'importanza che il santo ha avuto per la storia di Polignano a Mare e la sua comunità emigrata all'inizio del Novecento a San Paolo del Brasile.

Ma com'è nata l'idea? «Sono polignanese - spiega Laselva - e il ricordo del santo è vivo nella memoria. Mi ha sempre affascinato l'aspetto folkloristico che si crea intorno alla sua figura. In questi mesi abbiamo voluto rilanciare l'immagine di San Vito attraverso un lavoro a più mani. Io sono la mente creativa, Gianni L'Abbate si occupa della promozione e poi c'è una parte multimediale. È un progetto completo, fatto di gadget e poster, ma anche contenuti multimediali che si possono visionare sulla pagina ufficiale o sul sito, piccoli video musicati da Giorgio Carofiglio, mentre Stampasud ha pubblicato i materiali cartacei».

L'idea è quella di rilanciare un'icona classica, religiosa, cercando di attualiz-

zarla in un contesto contemporaneo in cui si contaminano linguaggi diversi, dalla grafica alla musica, passando per le risorse del web.

«Mentre tutto si evolve - aggiunge Laselva - la potenza simbolica, spirituale e iconografica di San Vito rappresenta una chiave, nella conoscenza del passato ma soprattutto nella definizione del presente e del futuro, che realizza un sottile equilibrio tra sacro e profano».

Se la pandemia impone le regole del distanziamento, «Evviva! San Vito» esalta ciò che unisce. «È una traccia del tempo che c'è - aggiunge il designer - bisogna osservare con sguardo creativo per evocare nuovi significati e rafforzare una tradizione che unisce come un ponte immaginario le sponde del mondo, come una lunga preghiera recitata a ritmo di musica dalla Puglia al Brasile. Celebra la festa come luogo di ritrovo dei popoli in cui si afferma la fede nella vita».

Un progetto culturale destinato a crescere nel tempo: «L'icona di San Vito, per me - conclude Laselva - non è qualcosa di strettamente religioso, è una figura intorno alla quale si uniscono persone di estrazione diversa. Vogliamo far sì che alle nuove generazioni arrivi il valore di quel che l'icona può rappresentare non solo in termini religiosi ma anche sociali. Nei prossimi mesi intendiamo realizzare oggetti di design e San Vito sarà l'elemento da valorizzare giocando sul doppio binario del design e della grafica, contenitore e vettore per la conservazione della tradizione e del folklore».



**CREATIVO** Giuseppe Laselva



**PATRONO** Una delle opere

## Da Castellitto a Rubini

Prosegue oggi e venerdì sul web «Le parole del cinema» a cura di «Afc»

Prosegue sul canale ufficiale YouTube di Apulia Film Commission (<https://www.youtube.com/apuliasfilmcommission>) la rassegna «Le parole del cinema», un doppio appuntamento settimanale in cui sono proposte le masterclass e gli incontri con il pubblico dei grandi protagonisti del cinema internazionale, realizzati nei festival prodotti dalla Fondazione.

La decima settimana di programmazione prosegue con le Masterclass tenute da due grandi del cinema italiano: Sergio Castellitto e Sergio Rubini. Nell'appuntamento di oggi, martedì 23 giugno, sarà possibile rivedere la Masterclass tenuta dall'attore e regista Sergio Castellitto al Bif&st 2014 al teatro Petruzzelli. Nel corso dell'incontro Castellitto si sofferma sul

tema della paura dell'artista e del passaggio dalla recitazione alla regia. Parla anche dei film della svolta della sua carriera come «L'ora di religione», «L'uomo delle stelle» e «Non ti muovere», nonché delle produzioni televisive «Padre Pio», «Don Milani» e «Fausto Coppi». Infine, l'incontro con Margaret Mazzantini e i suoi lavori da regista.

Nel secondo appuntamenti, venerdì 26 giugno, viene riproposta la Masterclass dell'attore e regista Sergio Rubini al Bif&st 2016 al teatro Petruzzelli. Il primo tema che affronta Rubini nel suo incontro, è sul lavoro realizzato con tre grandi: Ettore Scola, Federico Fellini e Marcello Mastroianni. Segue un raffronto tra la commedia di ieri e di oggi, un ricordo di Marcello Mastroianni, la sua esperienza ai tempi dell'Accademia Silvio D'Amico.



**GRUMO** Sergio Rubini